

di fine luglio, il tempo non è un granché. Mi devo incontrare verso sera con due amici. Uno arriva da Gorizia, l'altro da Trieste ed io da Udine. La cosa migliore è ritrovarci in piazza a Palmanova, "of course".

Non sapevamo che fosse occupata dal Festival Show. Però, ora mai eravamo lì e darle un'occhiata valeva sempre la pena. Sul palco si stavano esibendo giovani cantanti che, francamente, non erano male. Sotto il palco poche decine di ragazzi che ascoltavano. Per dire che non c'era una folla da Rolling Stones! Ci accomodiamo ad un tavolino di un bar/café proprio sulla piazza.

I tavolini intorno a noi sono in gran parte liberi, quindi non un gran lavoro. Ordiniamo tre aperitivi e chiediamo qualche oliva e patatine: «Oggi niente patatine e olive, oggi va così», è la risposta della cortese cameriera. Per non inciucarci, aggiungiamo all'ordinazione dei tramezzini (scelti tra due soli gusti disponibili). Di ritorno con le nostre ordinazioni, no-

ne per un po' di tempo. Come degli altri giorni, come se avessimo bevuto in calici di vetro e gustato patatine e olive. Siamo ripartiti che erano ormai passate le 20, sul palco cominciavano a sfilare le miss e la gente era solo un po' più numerosa di quando eravamo arrivati.

Caro gestore del bar, anche se il tuo locale si affaccia su una piazza bellissima, non verrò più a bere un aperitivo da te ora che so come penalizzi così il tuo servizio quando corri il rischio che ti arrivino troppi clienti. Buon Festival!

Fausto Deganutti
Udine

REFERENDUM

Gli aspiranti indipendentisti

■ Dopo aver letto la bellissima lettera con cui Gian Carlo Cesarin presenta la propria candidatura (bravo!) ho cercato di capire chi c'era dietro al comitato che sta organizzando il referendum sull'indipendenza del Friuli. Dunque, i promotori del referen-



■ Per ricordare il ventesimo anniversario della tragica scomparsa di Luciano Minut (secondo in alto da destra) avvenuta il 30 luglio 1994 in autostrada per prestare soccorso a una macchina in panne, nel luglio scorso le ragazze della squadra di calcio di Visco di allora lo hanno ricordato con una messa celebrata nel piazzale antistante al campo sportivo comunale di Visco, intestato allo stesso Luciano Minut. La foto è stata inviata da Nicola Ciavarella

dum si autodefiniscono un comitato apartitico, ma tra i pochi candidati che sono usciti allo scoperto finora mi pare che vi siano già troppi leghisti, tra cui lo speaker di radio padania libera (nientemeno), il capogruppo della lega nord di Caneva (diocesi di Vittorio Veneto) e una militante leghista di Azzano X che, come Caneva, è in Friuli ma non in Furlania (non credo serva spiegare la differenza tra i due termini).

Ovviamente non poteva mancare Gianni Sartor che, ricordo ancora, alle elezioni provinciali del 2009, candidò nelle liste del Maf una imbarcata di meridionali e di veneti che di sicuro parlano e capiscono la marilenghe meglio del sottoscritto. Per verificare questa mia affermazione, basta andarsi a leggere i luoghi di nascita dei candidati (sul sito della regione Friuli Venezia Giulia). Movimento autonomi-

sta friulano che, ricordiamolo, si federò con l'Mpa dell'ex governatore siculo Raffaele Lombardo (altro che il classico "fasin di bessoi..."). Insomma come sempre noi friulani finiamo con il delegare ad altri le nostre istanze e lo si vede anche dai molti sindaci e amministratori locali nati oltre la Livenza, i cui modelli inarrivabili sono per me: il sindaco campano di San Vito al Tagliamento, che ha

derogato, ad ogni occasione, ci informano che "anche i nostri Tgr" miglioreranno con l'avvento del digitale! A questa grande notizia segue pomposo annuncio pubblicitario con la scritta: "La notizia sempre vicina a te".

Che la Rai migliori e si adegui alle nuove tecniche è cosa buona, se non rimanesse il dubbio che unicamente con un annuncio ed uno spot tutto, improvvisamente, cambi con una rivoluzione sul "sistema tritinoeocentrico" con il quale, fino ad oggi, le notizie ci sono state propinate! Se novità dovrà esserci, speriamo che il sistema d'informazione televisiva regionale diventi, finalmente, veramente vicina a noi tutti, nel senso che sia veramente il Tg di tutta la Regione. Rimango dell'idea che, se un problema si debba portare a conoscenza della generalità, l'unico sistema è quello di andare a Trieste dove, anche per uno starnuto, le telecamere sono sempre vigili.

Gerardo Romanin
Plaino

Il redditometro è stato un flop rende poco lo scudo antievasione

■ Qual è stato l'esito dell'uso del redditometro nel 2013 come strumento di controllo fiscale?

Nel 2013 sono stati soltanto 21.000 i controlli con una maggiore imposta accertata di 350 milioni di euro. Se nel 2013 lo strumento è stato parzialmente accantonato in attesa del parere del garante della Privacy, non sembra che per il 2014 le cose possano migliorare visto che sono stati inoltrati 17.000 inviti al contraddittorio con esiti piuttosto scarsi.

Gli accertamenti fondati sulla ricostruzione sintetica del reddito complessivo dovrebbero garantire la massima

efficacia dissuasiva, mediante un'accurata analisi di rischio che consenta di individuare solo le posizioni caratterizzate da una rilevante discrasia, in termini assoluti, tra il reddito complessivo dichiarato e quello determinabile sinteticamente. I dati degli ultimi anni vanno però in questa direzione: infatti, la stessa Agenzia delle Entrate ammette come i risultati del piano straordinario previsto per il triennio 2009-2011 confliggano con detto obiettivo, atteso che se da un lato lo stesso ha consentito di incrementare i controlli portandoli nel 2011 a circa 36 mila, dall'altro bisogna evidenziare che al detto incremento numerico

registrato nel triennio 2009-2011, ha solo in parte corrisposto un netto miglioramento qualitativo. Nel 2009, infatti, con 28.316 accertamenti eseguiti il maggior imponibile accertato è stato pari a 460 milioni; nel 2010 con 30.443 accertamenti eseguiti il maggior imponibile accertato è stato pari a 501 milioni; nel 2011 con 36.390 accertamenti eseguiti il maggior imponibile accertato è stato pari a 586 milioni. Nonostante nell'ultimo bilancio pubblicato il 16 luglio scorso l'Agenzia delle Entrate sostiene che dovrà essere posta particolare cura nell'attività di analisi e selezione delle posizioni più significative che

consentirà un miglioramento qualitativo dei risultati, ma dall'esito delle prime missive spedite non sembra ci si trovi di fronte a un'inversione di rotta. In molti casi, infatti, le lettere si sono rivelate piene di errori a causa di informazioni non corrette o non aggiornate contenute nelle banche dati dell'Amministrazione finanziaria. Sembra che molte delle lettere inviate si concluderanno con un nulla di fatto con relativo annullamento dell'azione accertativa.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Per i cococo no alle ferie retribuite

■ Vorrei sapere se i lavoratori co.co.pro. hanno diritto alle ferie retribuite?

Premesso che questo tipo di rapporto di lavoro, sotto la veste di lavoro indipendente ed autonomo, maschera molto spesso un lavoro di tipo subordinato (questi rapporti, infatti, sono messi in atto per risparmiare sui contributi INPS e potersi liberare più facilmente del dipendente), la domanda sul diritto alle ferie è ben posta. In quanto lavoratore autonomo, il lavoratore co.co.pro. non ha diritto alle ferie retribuite perché queste sono previste soltanto dal contratto di lavoro subor-

dinato; egli ha, comunque, la facoltà di decidere di andare o meno in ferie, esattamente come sceglie i propri orari lavorativi, ovviamente tenendo presente che il progetto, come definito nel suo contratto, deve essere terminato nel tempo stabilito nello stesso e che devono essere comunicate al committente le assenze prolungate. È importante sottolineare che se il lavoratore atipico omette di comunicare al committente l'astensione dal lavoro, quest'ultimo potrebbe avvalersi della clausola di preavviso e quindi sorgerebbe la possibilità di rescissione del contratto senza motivazioni (non serve la giusta causa, come nel contratto di lavoro subordinato). Pertanto è bene che il co.co.pro. concordi anticipatamente col proprio datore di lavoro i tempi di astensione dal lavoro.

Giuseppe Colucci
avvocato